

Dall' α all' Ω mero



INDICE

-Editoriale	1
-Attualità	2
-Eventi	5
-Narrativa	6
-Storia	9
-Cinema	11
-Arte	16
-Moda	17
-Interviste	18
-Sport	20
-Poesie	21
-Cucina	22

Fondato nel 2002

Direttrici responsabili: Giorgia Menoncin, Laura Trombetta

Vicedirettori: Tiziano Aglio, Federica Fano

Caporedattrici: Giorgia Bottin, Francesca Casertano

Direttrici artistiche: Morgana Boutobba, Melissa Iervolino

Giornalisti: Tiziano Aglio, Federica Barbone, Giorgia Bottin, Morgana Boutobba, Francesca Casertano, Federica Fano, Cinzia Giordano, Alessandro Granelli, Melissa Iervolino, Greta Lilliu, Giorgia Menoncin, Simone Miceli, Luca Pisano, Martina Pogliani, Chiara Prisciandara, Andrea Ruspi, Thuy Lan Ritondale, Andrea Sordi, Laura Trombetta

Collaboratori: Sig.ra Liliana

Responsabile progetto: Carmela Fronte

Manda il tuo articolo a: interviste.omero@gmail.com

Puoi trovare anche la versione online su:

<http://www.liceomero.it/progetti/giornalino/>

PRESENTAZIONE

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

Ciao a tutti! Siamo Giorgia e Laura, due ragazze del quarto anno del liceo classico e quest'anno ci è stato affidato il compito di portare avanti il giornalino scolastico come nuove direttrici. Siamo molto contente che ci sia stata data l'opportunità di seguire questo importante progetto, e, a dirla tutta, siamo anche un po' emozionante! Fino all'anno scorso eravamo anche noi solo giornaliste ed il nostro unico pensiero era quello di scrivere in tempo un articolo da far pubblicare. Ora invece abbiamo una funzione diversa e, insieme alle re-

dattrici e alle direttrici artistiche, dobbiamo occuparci di molti più aspetti: correzione, sistemazione, coordinamento, impaginazione, ma non vogliamo annoiarvi con questi particolari!

Perciò adesso vi presenteremo più nel dettaglio il nostro giornalino. All'interno troverete vari articoli, suddivisi in base all'argomento trattato e che speriamo incontrino i gusti e le curiosità di ciascuno di voi: narrativa, attualità, cinema, musica, poesie, interviste, cucina, giochi, disegni e, se vi piace, il gossip, e a questo proposito vi

caldegiamo di farvi avanti, segnalandoci fatti, intrighi e news che avvengono all'interno della scuola! Inoltre, saranno presenti anche le cosiddette "perle di saggezza" ossia brevi frasi o battute divertenti tra prof e studenti. Se già ne avete segnate o ne ricordate qualcuna inedita non esitate a mandarcele. Pertanto, seguitemi numerosi!

E se interessa anche a voi partecipare attivamente all'esperienza del giornalino o avete del materiale da inviare, scriveteci all'indirizzo e-mail: interviste.ome-ro@gmail.com.

ASSEGNAZIONE PREMI NOBEL 2017

Giorgia Bottin, Francesca Casertano (V A CL)

Tra il 2 ed il 10 ottobre sono stati assegnati i premi Nobel (onorificenze di valore mondiale attribuite per le conquiste a beneficio dell'umanità) dell'anno 2017. Il primo ad essere stato assegnato, lunedì 2 ottobre, è stato il premio Nobel per la medicina ai ricercatori Jeffrey C. Hall, Michael Rosbash e Michael W. Youn per le loro scoperte riguardo ai meccanismi molecolari, che si trovano alla base dell'orologio biologico interno all'essere umano e a tutte le specie viventi. I tre premi Nobel hanno spiegato che sono partiti dall'osservazione di esseri di dimensioni microscopiche, ad esempio i moscerini della frutta, per dimostrare che piante, animali e uomini adattino i propri bioritmi in base alla rotazione terrestre. Hanno isolato un gene che si occupa di ciò: esso produce una particolare proteina durante la notte che si accumula all'interno delle cellule, e che viene poi smaltita durante il giorno. Martedì è stato assegnato il premio Nobel per la fisica agli scienziati Rainer

Weiss, Barry Barish e Kip Thorne grazie ai loro studi basati sull'osservazione delle onde gravitazionali. Il giorno successivo è toccato al Nobel per la chimica, assegnato allo scienziato svizzero Jacques Dubochet dell'università di Losanna, al tedesco Joachim Frank dell'università di Columbia, allo scozzese Richard Henderson dell'università di Cambridge. È stato assegnato loro il premio grazie ai progressi ottenuti nel campo della biochimica molecolare, in particolar modo attraverso lo sviluppo – come afferma l'Accademia di scienze Svedese – del “microscopio crio-elettronico per la determinazione ad alta risoluzione di strutture bio-molecolari nelle soluzioni chimiche”. Mentre i bookmaker puntavano sul giapponese più amato dagli occidentali, Murakami Haruki, l'Accademia di Svezia ha deciso di assegnare il premio Nobel per la letteratura a Kazuo Ishiguro, uno scrittore nato a Nagasaki, ma in Inghilterra sin da quando era bambino. La sua opera più famosa è si-

curamente “Quel che resta del giorno”. Venerdì 6 ottobre è stato assegnato il premio Nobel per la pace a Beatrice Fihn, leader dell'Ican, la Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari, che per ora conta sulla collaborazione di 130 paesi in tutto il mondo a favore dell'abbandono dell'impiego della tecnologia nucleare in conflitti bellici. L'Ican ambisce ad ottenere il disarmo atomico. La leader Beatrice Fihn si definisce “contentissima” per il risultato ottenuto. Infine, lunedì 9 ottobre è stato assegnato il premio Nobel per l'Economia a Richard H. Thaler, dell'università di Chicago da parte della banca di Svezia. È l'autore del libro “Nudge”, in cui, attraverso studi di economia comportamentale, si spiega come alcuni tratti umani (ad esempio le preferenze sociali e la mancanza di autocontrollo) possano influenzare le decisioni individuali e le scelte del mercato.

I GIOVANI E LA "FUGA DI CERVELLI"

Andrea Sordi (Il A CL)

Ultimamente mi sono ritrovato a pensare al mio Paese e alla situazione che lo affligge, per esempio alla crisi economica e alla conseguente emigrazione dei giovani, la cosiddetta "fuga dei cervelli". Generalizzare è sempre troppo facile, e spesso pericoloso. Tuttavia il fatto che il numero di Italiani all'estero stia crescendo esponenzialmente e che siano soprattutto i nostri migliori cervelli a "scappare", pare ormai abbastanza consolidato.

Lasciare il proprio Paese in cerca di fortuna all'estero è un fenomeno ormai, purtroppo, molto comune tra i giovani di tutta Italia. "Purtroppo" perché non parliamo più di viaggi di piacere o di avventure verso la ricerca di un'esperienza formativa all'estero da riproporre poi nel nostro territorio, ma trattasi ora di un viaggio per necessità orientato quasi esclusivamente alla sopravvivenza e al conseguimento di un contratto di lavoro (qualunque tipo di contratto si tratti).

Lasciano l'Italia come face-

vano i nostri antenati che emigravano verso Le Americhe, o come i nostri nonni verso i territori dell'Australia e dell'Argentina. Spesso abbandonano ciò che più caro hanno al mondo: la famiglia. Questo viene fatto per dare ai membri del proprio nucleo familiare un sostentamento e cercare di fornire almeno un'opportunità di sopravvivenza. "Sai quello che lasci ma non quello che trovi"; è questo il caso in cui il coraggio di molti ragazzi viene messo alla prova, nella ricerca di un futuro migliore o almeno il più dignitoso possibile. "Addio Italia, io vado all'estero per realizzare i miei sogni"; questa frase sempre più spesso viene pronunciata dai figli di fronte ai propri genitori che, impotenti proprio come la patria, non possono fare altro che augurare loro buona fortuna, e se possibile di tornare presto nel loro Paese. Al giorno d'oggi sul viso dei giovani, quelli che dovrebbero rappresentare il futuro, si legge chiara la scritta "incertezza". Ma la domanda che sorge spontanea è: perché fuori

dall'Italia ci si può costruire un futuro e nel nostro Paese ciò appare soltanto una mera illusione? Le risposte potrebbero essere molteplici. Certamente la politica lenta e macchinosa che a lungo vige sul territorio potrebbe rappresentare una buona parte della risposta. E' anche vero che appare troppo facile abbandonarsi al pessimismo e non provare a cambiare le cose tutti insieme, anche semplicemente un passo alla volta. Ciò che mi lascia costernato è il falso mito dell'Italia unita che mi sono creato, ovvero quello di un Paese che è abitato da gente che lo ama e che dà tutto per esso; in realtà non è altro che un'immagine idealizzata, nata dal desiderio di un ragazzino affascinato dalla storia del suo Paese e da quella della gente che ha dato la vita per farlo nascere. Infatti, quando studiai due anni fa il Risorgimento, ero ammaliato dalle eroiche gesta di quei patrioti che davano la vita per l'Italia; provai lo stesso senso di stupore e forte fascino anche più avanti con la

Prima Guerra Mondiale, estremizzazione del senso patriottico, che portava molti a non essere altro che

un numero per la patria. lo credevo ancora in un'Italia del genere: invece, questi giovani che espatriano

per cercare lavoro, mi danno la prova che quell'Italia non esiste più.



EVENTI A MILANO

Federica Fano, Martina Pogliani (IV A CL)

Un saluto a tutti, cari lettori! Quest'anno abbiamo pensato di proporvi una rubrica sugli eventi organizzati a Milano, con lo scopo di sensibilizzarvi alla rivalutazione della nostra bella città e per darvi la possibilità di venire a conoscenza di feste, sagre, mostre e concerti. Domanda tipica: "Come passerò la domenica pomeriggio?" Il Ministero dei Beni Culturali ci viene in aiuto: ogni prima domenica del mese gli ingressi a moltissimi musei milanesi sono gratuiti. Luoghi come la Pinacoteca di Brera, il museo del Novecento di Piazza Duomo o quello di storia naturale presso i giardini Indro Montanelli sono apprezzatissimi dai turisti di tutta Italia; perché non approfittare della ghiotta occasione? Ricordiamo inoltre che è possibile salire sul Palazzo

della regione Lombardia tutte le domeniche dalle 10.00 alle 18.00 per godere di una panoramica mozzafiato del capoluogo italiano. DI SEGUITO VI PROPO- NIAMO ALCUNE MOSTRE INTERESSANTI:

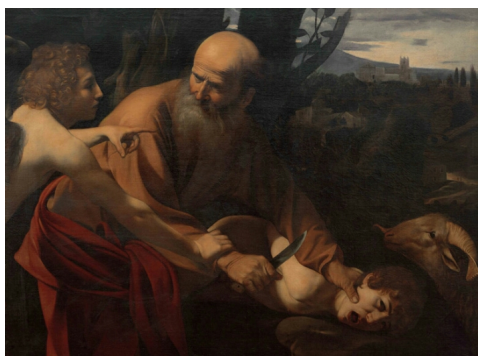
- "NASA a Human Adventure" dal 27 settembre razzi e shuttle in mostra allo Spazio Ventura:

la mostra "Nasa, a human adventure" a Milano è un'avvincente esposizione sulla storia dell'uomo nella sua esplorazione dell'universo, dalle prime missioni spaziali fino alle ultime sensazionali scoperte permesse da una tecnologia sempre più specializzata

- Klimt Experience: in un'unica "experience-room" il visitatore potrà vivere un'esperienza a 360°, che coinvolgerà tutto lo spazio disponibile senza soluzione

di continuità; dalle pareti al soffitto fino al pavimento le immagini delle opere diventeranno un unico flusso di sogno, di forme fluide e smaterializzate in motivi evocativi dell'arte di Klimt, dagli esordi agli ultimi dipinti.

- Dentro Caravaggio: la mostra vuole raccontare da una prospettiva nuova gli anni della straordinaria produzione artistica di Caravaggio, attraverso due fondamentali chiavi di lettura: le indagini diagnostiche e le nuove ricerche documentarie che hanno portato a una rivisitazione della cronologia delle opere giovanili, grazie appunto sia alle nuove date emerse dai documenti, sia ai risultati delle analisi scientifiche, che costituiscono da diversi anni la nuova frontiera della ricerca per la storia dell'arte e per il restauro.



IL TRIANGOLO MALEDETTO

Chiara Prisciandara (I A CL)

Stavo facendo la solita corsa mattutina sulla mia spiaggia privata, davanti alla mia villa sul mare: non si mantiene un fisico mozzafiato solo stando sul divano! Ad un tratto notai qualcosa. Mi avvicinai e lo raccolsi.

Era un inutile cofanetto di cuoio molto pesante. Seccato, tornai alla villa e mi recai in cucina. Aprii il bidone e lo buttai. Nell'impatto si aprì, rivelando un libricino dello stesso materiale.

Curioso, lo raccolsi e lo aprii. Vi era un'unica annotazione:

"DIARIO DI BORDO, 25 SETTEMBRE 1989

Siamo finalmente arrivati nel Triangolo Maledetto. I radar sono completamente impazziti, perciò siamo dispersi in mare, senza una rotta precisa. È da giorni che... interrompo l'annotazione, ci sono delle grida sul ponte..."

La frase finiva con una gigantesca macchia d'inchiostro. Improvvisamente, la prospettiva di una giornata noiosa svaniva, rimpiazzata da una strepitosa avventura. Avrei fatto luce su cosa

accadeva veramente alle navi che sparivano nel Triangolo delle Bermuda! Corsi fuori. C'era una sola persona che avrebbe accettato di accompagnarmi nella mia folle impresa: Christine Watson, la receptionist del punto informazioni più carina di Porto Rico.

Entrai, spalancando la porta con foga.

-Christy, mi serve il tuo aiuto- chiesi, con tono d'urgenza.

-Tristan - esclamò lei, per niente sorpresa - Cosa vuoi ancora?-

-Il Triangolo delle Bermuda. Ti va di fare una gita insieme?- le chiesi, passandomi la mano nei capelli bruni - Solo tu e io -.

Christine fece una faccia disgustata, ma rispose -Vengo solo perché voglio sapere qualcosa sul Triangolo, non per te-.

-Ma sì, certo, dicono tutti così- dissi, mentre ci dirigevamo verso il mio yacht. -Come si fa a far partire questa roba?- chiesi impaziente, una volta saliti a bordo.

-Condurrò io la nave, testa di rapa. Tu ci faresti

schiantare contro il primo scoglio. E... Tristan McFarrel, questo non sarà uno dei tuoi film. Le barche, e perfino gli aerei, entrano nel Triangolo, ma non ne escono- mi avvertì, mettendosi al timone e guardandomi con i suoi occhi azzurri.

In effetti ero un attore di film famosissimi. Un attore molto figo, per dirla tutta. Lei mise in moto lo yacht. Prevedendo un lungo viaggio, chiusi gli occhi e mi addormentai.

-Ehi, brutto addormentato! Sveglia! Stiamo entrando nel Triangolo- mi urlò Christine, guardando il mare con un'espressione stranita -Da qui non si torna indietro...-.

In quel preciso momento un suono acutissimo superò quello del tranquillo sciabordare delle onde.

-Cosa sta succedendo, Christy?- urlai, mettendomi le mani sulle orecchie.

-Ci siamo!- sbraitò, andando a controllare i radar -Sono tutti fuori uso!-. La raggiunsi sul ponte. Era evidentemente terrorizzata, lei che di solito era così

calma. Stavo per dirle qualche parola di conforto (non su come me la stessi facendo sotto anch'io, quello non l'avrei mai ammesso), quando lei indicò qualcosa davanti allo yacht. Mi girai in tempo per vedere la prua inabissarsi del tutto, portando con sé una parte della barca.

-Indietro! - urlai, prendendola per un braccio e portandola a poppa.

Ci attaccammo alla ringhiera, l'unica parte della barca ancora emersa, cercando con tutte le forze di non cadere in acqua. Christine sembrava disperata.

-Io... io ho paura-singhiozzò.

-Christy, mi dispiace. Ti ho trascinato in questo posto, sapendo benissimo come sarebbe andata a finire. Ora stiamo annegando per colpa mia e...-

-Ma certo, ci stiamo inabissando!- esclamò Christine, riprendendosi improvvisamente.

-Christy, cosa...- chiesi preoccupato, ma lei non mi fece finire la frase e si buttò in acqua.

-No!- urlai -No no, ti prego no. Christy!- urlai, nella speranza di sentire di nuovo la sua voce: i suoi insulti, le sue minacce, andava bene qualsiasi cosa che mi facesse capire che era ancora viva. Mi guardai attorno, sperando di ve-

derla riaffiorare. Poi, il contatto con l'acqua fredda mi tolse il respiro: la barca stava affondando, lasciandomi con sé. Cercai di tornare a galla, ma il piede destro si era incastrato nella ringhiera, che poco prima era stata la mia salvezza. Cercai di liberarlo, ma l'acqua rendeva tutto più complicato. Stavo per gettare la spugna e lasciarmi andare, quando notai una figura che nuotava verso di me. Christine mi porse le bombole d'ossigeno che usavo per le immersioni. Mi diedi dello stupido per non averci pensato. Poi mi indicò ciò che sembrava la brutta copia della piramide di Cheope, al cui interno c'era una villa grande il doppio della mia. Vidi una porticina ad aria pressurizzata: mi avvicinai e la aprii, rotolando a terra a causa della mancanza dell'acqua che mi aveva sostenuto fino a quel momento. Sentii Christine cadere vicino a me. Poi sentii dei passi, ed il rumore della porta che veniva chiusa. Alzai lo sguardo. Un uomo alto, con i capelli brizzolati mi stava guardando.

-Sapevo che prima o poi qualcuno sarebbe arrivato- disse solamente, con tono pacato.

-Ehm, ci dispiace averla disturbata, signore- co-

minciai -Volevamo sempre solamente scoprire cosa c'era dietro al mistero del Triangolo Maledetto-.

-Beh, ora l'avete capito-.

I suoi occhi si spostarono da me a Christine, e poi di nuovo a me.

-Ci sono io. Sono io che affondo le navi, tramite un magnete che le attrae sul fondale marino, prendendo le ricchezze che vi sono contenute. Nessuno lo sa, ma sono l'uomo più ricco del mondo. A volte, però, arrivano degli scozzatori a interrompere la quiete. Questi non fanno mai una bella fine- concluse in tono abbastanza seccato.

Dovevamo andarcene da lì, e subito. Guardai verso Christine, che di sicuro aveva già avuto un'idea, perché era sparita un'altra volta. Anche l'uomo si guardò attorno spaesato. Io l'avevo individuata mentre entrava nella villa. Mi alzai di scatto e incominciai a correre. Sapevo di avere l'uomo alle calcagna, ma non mi girai neanche una volta. Entrai in una stanza e richiusi la porta. Sentii dei movimenti dietro di me, e mi girai con paura. Sospirai di sollievo, e mi diressi verso di lei, che, girata di spalle, non si era accorta di me.

-...90°. Sì, lo so, è nel Triangolo delle Bermuda. Si sbrighi, la prego, siamo

inseguiti da un pazzo che...- stava dicendo, ma si interruppe per lanciare un urlo, quando le toccai la spalla.

-Tristan! Oh, santi numi, ho perso dieci anni di vita!- esclamò, tenendosi il petto con una mano.

-Scusa, non volevo spaventarti, Christy- le dissi, cercando di calmarla -lo... mi dispiace un sacco, non volevo spaventarti, ora mi odierai e non mi vorrai più vedere, e poi...-.

Stufa del mio blaterare, mi interruppe nel modo più dolce che potessi sperare: con un bacio. Il mio cervello andò in fumo, mentre mi sforzavo di non cedere, di non pensare a quelle labbra che... Oh, ma al diavolo la situazione di pericolo. Risposi al bacio più intensamente che potevo. Mi sembrava di stare in paradiso. Dei colpi sulla porta ci riporta-

rono alla realtà. Corremmo a nasconderci nell'angolo più buio della stanza. Stringevo Christine tra le braccia: non avrei permesso a nessuno, nemmeno a quel pazzo psicopatico di togliermela.

-Venite fuori!- urlò, con la voce deformata dall'ira. Ci stringemmo ancora di più nel nostro angolino. Dopo molto tempo, i suoi passi si arrestarono. L'uomo arrivò di fronte a noi, con una pistola puntata al mio petto. Deglutii, e mi alzai lentamente. Dall'SOS inviato da Christine doveva essere già passata una buona mezz'ora. Dov'erano i soccorsi? Fece alzare anche Christine. Pregai con tutte le forze che, anche se avesse ucciso prima me, almeno gli agenti sarebbero arrivati in tempo per salvare lei.

-Avete voluto scoprire il segreto del Triangolo. Ora sco-

prirete cosa c'è dopo la morte- disse, puntandomi la pistola alla testa.

Chiusi gli occhi in attesa del colpo. Un trambusto pazzesco, un vetro rotto, uno sparo. Aprii gli occhi. L'uomo era a terra e due poliziotti lo tenevano fermo. Christine corse ad abbracciarmi. Io guardavo l'uomo che, ormai in manette, mi rivolgeva sguardi di odio.

Lo portarono via, lasciandoci soli. Lei mi guardò. E sorrise.

-Allora, domani che vuoi fare? Andiamo in Egitto a prendere qualche maledizione, oppure in Messico a visitare qualche bel tempio con mille torture?-.

Io risi, e le diedi un bacio sulla fronte. Chi poteva sapere che sarebbe stata solo una battuta?

TEUTOBURGO

Andrea Ruspi (III A CL)

La foresta di Teutoburgo, situata in Germania, è divenuta famosa in quanto teatro di una delle più grandi sconfitte dell'esercito romano: gli storici latini la chiamano "Clades Variana", ovvero "La disfatta di Varo". Publio Quintilio Varo, comandante dell'esercito Romano, si scontra con una coalizione Germanica guidata dal principe Arminio. Quest'ultimo ha militato per anni nelle legioni, ma segretamente diviene il principe della tribù Germanica d'origine: i Cherusci. Arminio stringe alleanze con altre tribù Germaniche: i Bructeri, i Catti e i Marsi. A capo di questa coalizione Arminio intende ribellarsi all'invasore Romano: Varo invade la Germania e si rivolge ai Germani come sudditi dell'Impero, quando la Germania non è nemmeno provincia dell'Impero di Roma. Ritenuto Arminio un fedelissimo alleato, Varo si addentra in un luogo a lui sconosciuto, fidandosi delle indicazioni, delle presunte guide locali. Seguendo le indicazioni i Romani si addentrano nella foresta di Teutoburgo: corre l'anno 9 d.C. e si prospettano tre giornate, (8/11 di settembre), di sanguinose

imboscate da parte dei Germani. L'8 settembre, mentre l'esercito romano avanza nella selva con enorme difficoltà, Arminio decide di sferrare la prima imboscata: i Romani subiscono molte perdite. Varo non si perde d'animo: riesce a riorganizzare l'esercito e il 9 di settembre decide di riprendere il cammino, sperando di salvarsi, ma consapevole del fatto che avrebbe subito altrettante perdite. Varo continua l'avanzata in zone boschive, gli uomini di Arminio attaccano senza tregua i legionari: i Germani non devono assolutamente lasciare il tempo necessario ai Romani per organizzarsi e schierarsi, perché sanno che i soldati delle legioni avrebbero prevalso su di loro. I Romani, per limitare le perdite, cercano di serrare i ranghi, ma subiscono ulteriori perdite, poiché l'angustia del luogo non gli consente di attuare i loro piani. L'armata romana è ormai allo stremo ed è decimata a causa dei numerosissimi soldati morti nelle precedenti battaglie. Nel terzo e ultimo giorno di guerra, la pioggia incessante e il vento ostacolano i Romani nel tentativo di co-

struire un accampamento per difendersi dai Germani e impediscono l'uso delle loro stesse armi, ormai divenute scivolose. I Germani soffrono meno queste condizioni climatiche, in quanto sono armati alla leggera e possono ritirarsi con molta libertà nella foresta. L'eco della battaglia si diffonde in tutta la Germania e alcune tribù inviano rinforzi, sperando nella buona riuscita della guerra. In quest'ultima battaglia i Romani, ridotti nuovamente allo stremo, sono circondati e colpiti dai Germani da tutte le parti: resistere agli uomini di Arminio è quasi impossibile. Publio Quintilio Varo, temendo di esser catturato vivo e ucciso dai nemici, si suicida: così fanno anche altri ufficiali d'alto rango. Alla diffusione della notizia, tra i soldati romani scatta il panico: molti fuggono, alcuni smettono di combattere ed altri si suicidano: questi comportamenti sono giustificati dal fatto che nessun legionario vuole esser catturato dai Germani per poi esser ucciso da loro stessi. I superstiti vengono immolati alle divinità Germaniche, alcuni vengono torturati ed in seguito uccisi, altri vengono

immolati alle divinità Germaniche, alcuni vengono torturati ed in seguito uccisi, altri vengono utilizzati come merce di scambio per liberare o riscattare schiavi germani. Sei anni dopo la disonorevole disfatta, nel 15 d.C., Germanico, figlio adottivo di Tiberio, si reca a Teutoburgo e, grazie alle indicazioni degli ormai pochissimi sopravvissuti alla strage, raggiunge il teatro delle battaglie: qui dà degna sepoltura ai resti dei soldati e nel frattempo vede i segni di un vero e proprio massacro. L'esito di questa guerra pone fine all'espansionismo di Roma oltre il Reno. A Teutoburgo si scontrano esattamente tre legioni, tre ali e sei corti ausiliari per un

totale di 15'000 legionari e 4'500 o 5'000 ausiliari romani; la coalizione Germanica conta 20'000/25'000 uomini. Le perdite dell'esercito Romano si aggirano attorno ai 15'000 uomini mentre quelle dei Germani oscillano tra i 500/1'000 morti. I Romani, per risollevarsi l'onore e la fama di Roma, sette anni dopo la disfatta, iniziano una campagna militare al cui termine rinunciano alla conquista della Germania: il Reno così si afferma come il definitivo confine nord-est dell'Impero Romano per i successivi quattro secoli. Oggi, presso la città di Detmold (tra il nord della Renania e la Vestfalia), a sud della foresta di Teutoburgo si può ammirare l'

Hermannsdenkmal, che in tedesco significa monumento di Arminio, realizzato tra il 1838 e il 1875: una statua alta 26,57 m, che si regge su un basamento di pietra arenaria alto 26,89 m e pesa 42,80 tonnellate. Il condottiero germanico appare come un'enorme figura che calza un elmo alato e indossa abiti antichi. La destra del re dei Cherusci, tesa verso l'alto, impugna una spada di sette metri e pesa 550kg: è rivolta a ovest e simboleggia sia la capacità difensiva che un gesto d'attacco nei confronti del nemico. La sinistra regge il mantello. In basso, sotto il piede sinistro, sono posti un'aquila e un fascio.



HAMLET

IL CINEMA SUL PALCOSCENICO

Greta Lilliu (IV A CL)

"Hamlet" è un film drammatico del 1996, diretto da Kenneth Branagh, uno degli attori più influenti nella storia del cinema, tratto dall'omonima tragedia di William Shakespeare. Durante la vita e dopo la morte dello scrittore, questa tragedia venne messa in scena molte volte e fra le varie rappresentazioni teatrali, ricordiamo in particolare quella del 1661, in cui il personaggio di Amleto fu interpretato da Thomas Betterton, quella del 1742, dove recitò il celebre attore David Garrick e quelle con John Philip Kemble ed Edmund Kean; molto bella fu anche l'interpretazione di Master Beatty del 1805, quella di Edwin Booth, di Tommaso Salvini e di Henry Irving del 1864. Passando invece ad un'epoca più recente, cioè il Novecento, straordinaria fu l'interpretazione del grandissimo attore John Gielgud e quella altrettanto magnifica di Laurence Olivier del 1937; celebre anche quella di David Warner, diversa dalle precedenti, poiché l'Amleto da lui impersonato si distacca dall'ideale presentato al pubblico fino a quel mo-

mento, non più il principe "sofisticato e isolato dal mondo" di Gielgud o quello "influenzato dalla lettura edipica di Freud" di Olivier, bensì un personaggio che reincarna la figura dello studente ribelle e apatico degli anni Sessanta.

Infine lo stesso protagonista shakespeariano venne interpretato nel 1977 da Dereck Jacobi, il quale fu così apprezzato dal pubblico, che fece circa 379 repliche.

Per quanto concerne i film invece, fra tutti il migliore è sicuramente quello a cui ho deciso di dedicare il mio articolo.

La peculiarità che distingue questo film da tutti gli altri, è il fatto che Kenneth Branagh ha voluto riprendere pari pari il testo originale di Shakespeare, mantenendo i medesimi giochi di parole e gli stessi periodi: insomma, la lingua inglese dell'epoca. Branagh, che non è solo il regista, ma anche il protagonista dell'intero film, recita i soliloqui in maniera singolare, come se riuscisse ad entrare appieno nel personaggio, tentando di scavare nel più vivo dell'animo umano e comprendere tutti i senti-

menti che lo governano: ansia, paura, rabbia, tristezza, solitudine.

Egli mostra tutto ciò anche mediante le parole di cui si serve; dal linguaggio si evince infatti quello che Shakespeare pensava dell'uomo; infatti concepiva l'essere umano in tutte le sue forme, capiva i suoi sentimenti, le sue passioni, "il suo senso di libertà", i motivi che lo spingevano a fare determinate cose e come esso debba agire da solo, con le proprie forze, dinanzi alle difficoltà della vita.

In realtà il tema fondante dell'opera è la vendetta; Amleto attua il suo piano per vendicare il padre, brutalmente assassinato dallo zio Claudio, il quale brama il trono di Danimarca e voleva condurre la madre Gertrude verso "lenzuola incestuose".

Un'altra tematica importante, che domina la figura di Amleto per buona parte del film, è quella della follia, che ovviamente non è reale, ma è un meccanismo adottato dallo stesso protagonista per sembrare folle agli occhi dello zio e di tutti coloro che lo avevano tradito e che erano stati in

qualche modo partecipi dell'assassinio del padre. Non manca infine il tema dell'amicizia; fra così tante facce nemiche, ve ne è una in particolare, la figura di Orazio, che rimarrà sempre al fianco di Amleto, che lo aiuterà nell'ardua impresa di uccidere Claudio e che, dopo la morte del protagonista, racconterà il vero svolgimento della vicenda, discolpando Amleto da tutte le accuse e colmandolo di elogi davanti a Forte-

braccio, nuovo re di Danimarca che alla fine gli renderà giusti onori e un funerale da vero soldato. Ritengo questo film un vero capolavoro: magnifico l'inizio, magnifico lo svolgimento dei fatti, magnifica la fine; incredibile la bravura degli attori, soprattutto quella di Kenneth Branagh, di Kate Winslet che interpreta la bella Ofelia, di Derek Jacobi, di Julie Christie, di Jack Lemmon, di Charlton Heston e infine

di Richard Briers. Straordinaria è l'ambientazione, grazie alla quale l'opera può dirsi uno spettacolo teatrale, come il "Giulio Cesare" di Mankiewicz.

Il teatro infatti esprime ogni cosa, è la base della recitazione, è il luogo dove tutto ha inizio.



DUNKIRK

IL VERO NEMICO

Tiziano Aglio (IV A CL)

La guerra secondo Christopher Nolan.

Esatto, proprio la guerra è la protagonista assoluta di quest'ultima fatica del regista britannico. Non v'è un eroe patriottico poiché tutti sono vittime in tempo di guerra.

Quegli assordanti spari e quel frastuono di caccia tedeschi che rimbombano sin dal primo minuto ci fanno saltare sulla poltrona del cinema e suscitano una tremenda tensione che ci tormenterà per tutto il film. Il tema centrale è la paura stessa della guerra, ma non è mostrata attraverso la sua crudezza, bensì per mezzo del caos psicologico che provoca. Tutti i personaggi, infatti, sembrano spaesati e ormai procedono per forza di inerzia tra le sofferenze

che li circondano. Questa confusione mentale è resa con una narrazione temporale non lineare, difatti il film è suddiviso in tre momenti: il molo, che racconta dei soldati rimasti sulla spiaggia; il mare, che racconta dei marinai che compiono questa miracolosa ritirata salvando 300'000 uomini; e il cielo, che racconta dei piloti della RAF che volarono sopra la Manica. Queste tre momenti separati confluiscono in un'unica parte che ci porterà a dover ricostruire il puzzle delle frammentate memorie dei veterani. Una fotografia opaca e soffocante elimina ogni traccia di speranza e il ticchettio costante della colonna sonora scandisce gli ultimi secondi di vita dei

soldati.

È anche da elogiare la scenografia che preferisce l'uso di aerei e navi da guerra concreti alla computer grafica.

Rispetto agli altri film di Nolan si notano due differenze: la breve durata (1h 47') e la quantità minimale di dialoghi. Con ciò Nolan dimostra che è in grado di dirigere un film scevro dalla complessità della trama e dei dialoghi (di cui è stato spesso criticato) e, grazie a una regia semplicemente pulita, mostra tutto tranne che un ansiogeno nemico invisibile: così facendo, Nolan ci spiega come il vero nemico sia la guerra stessa e non i soldati della fazione opposta.



VALERIAN E LA CITTA' DEI MILLE PIANETI

Tiziano Aglio (IV A CL)

Vent'anni dopo "Il quinto elemento" Luc Besson si ispira al suo fumetto preferito per ritornare al genere della space opera. Il film, ambientato nel ventottesimo secolo, racconta della storia di Valerian e Laureline, due agenti speciali che hanno il compito di recuperare un convertitore Mül, un piccolo esserino alieno, somigliante a un porcospino, che è in grado di moltiplicare tutto ciò che mangia. Per farlo, i due si recano ad Alpha, la città dei mille pianeti, ovvero un'immensa stazione spaziale, che ospita migliaia di comunità aliene che convivono in armonia. Già dalla trama si nota subito come questo sia un film molto più leggero rispetto a "Il quinto elemento", che ha toni assai più graffianti e crudi. Ciò non costituisce necessariamente un difetto se non fosse per il fatto che la narrazione viene completamente messa da parte a favore di un meraviglioso comparto tecnico e di una stupenda estetica. La trama è lineare e, a volte, forzata

e fin troppo poco avvincente; mi sarei addormentato in sala se non fosse stato per la spettacolarità degli effetti digitali, del trucco e delle scene d'azione. La regia di Besson è molto appassionata, infatti è palpabile la sua gioia nel dirigere la pellicola. L'accoppiata Dane DeHaan e Cara Delevingne è molto affiatata e funzionante a differenza del 'Villain', interpretato da Clive Owen, che risulta piuttosto scarno e insignificante; infine, due piccole parti sono state affidate a Ethan Hawke e Rihanna (che per quanto sia brava a ballare non lo è affatto a recitare). La fotografia è composta da colori smaltati e molto cangianti: i colori freddi dello spazio vengono quasi resi colori caldi per la loro pienezza e luminosità. La colonna sonora di Alexandre Desplat è molto affascinante e composta anche da brani musicali di grandi artisti pop come David Bowie.

In sostanza è presente un bellissimo messaggio anti-

razziale e l'intero film è molto adatto a un pubblico di bambini, anche se la visione da parte di un pubblico più maturo non farebbe di certo male. Sfortunatamente il film è stato un flop al botteghino e probabilmente un sequel non verrà mai alla luce, sebbene Besson avrebbe sicuramente fatto di tutto per migliorare l'opera e eliminarne i difetti. La causa del fallimento al box office è probabilmente dovuta al periodo di rinascita che il genere sta avendo, a partire da "Avatar", i nuovi film di "Star Wars" e "Guardiani della galassia", coi quali "Valerian" deve competere. Non tutti sanno però che è stato il fumetto "Valérian e Laureline agenti spaziotemporali" a ispirare James Cameron e George Lucas per la realizzazione di "Avatar" e "Star Wars". Personalmente ritengo che il film meriti molta più attenzione di quanta ne abbia ricevuta finora.

THE WAR - IL PIANETA DELLE SCIMMIE

Luca Pisano (IV A CL)

La guerra per la sopravvivenza della propria specie e per il controllo della terra è ormai iniziata. Una guerra, con un ritmo lento quella riportata dal regista Matt Reeves, una guerra che non ha fretta nelle sue inquadrature, una guerra, con lunghi silenzi riflessivi, che mostra i suoi effetti sui paesaggi, sulle persone e sugli animali, ma che non risulta per niente noiosa o semplice. Il protagonista, Cesare, viene accompagnato nel suo viaggio di vendetta e di redenzione, per non essere riuscito a difendere tutto il suo popolo, da una magnifica colonna sonora di Michael Giacchino e da lunghi piano sequenza montati con maestria da William Hoy e Stan Salfas.

Il tema principale della pellicola non è solo la guerra, ma anche la ricerca: la ricerca che compiono le scimmie per trovare un luogo da chiamare "casa", la ricerca che Cesare attua per ritrovare la sua famiglia e il suo popolo, catturati dallo spietato Colonnello e dal suo esercito, la stessa ricerca che porterà il protagonista a domandarsi quanto effettivamente lui sia migliore dei suoi nemici, sia presenti che passati, la ricerca che gli uomini realizzano per eliminare i primati e per cercare una possibile cura al morbo causato dalla scimmie. E questa ricerca rende Cesare un personaggio quasi biblico come Mosè o Abramo, un condottiero sofferente e sfregiato, che

desidera la pace per il suo popolo, ed è questa stessa caratterizzazione che rende il personaggio principale più umano degli stessi umani. Da elogiare è l'interpretazione in computergrafica di Andy Serkis nei panni di Cesare, quella di Woody Harrleson nel ruolo del Colonnello Kurtziano e l'eccellente fotografia di Michael Seresin. Un buon film con un ottimo comparto tecnico, soprattutto gli effetti sonori molto coinvolgenti, e una trama a volte semplice ma pur sempre avvincente. Con questo ultimo film della trilogia Matt Reeves dimostra di aver realizzato un blockbuster appassionante, in un tempo di noiosi reboot e inutili remake.



ARTE E HIP HOP

Morgana Boutobba (IV A CL)

Ciao ragazzi e buon inizio anno scolastico! Anche quest'anno sarò io ad occuparmi della rubrica "arte" che da oggi in poi sarà completamente diversa. Infatti il mio obiettivo è quello di darvi, in ogni mio articolo, uno spunto diverso per farvi riflettere sui vari aspetti dell'arte. Recentemente ho ascoltato la canzone "Picasso Baby" di Jay-Z ed incuriosita dal titolo ho deciso di leggere anche il testo. Immediatamente mi ha colpita la frase "spray everything like SAMO" che letteralmente significa "spruzza tutto come SAMO (pseudonimo con cui Basquiat firmava i suoi graffiti)". Essendo Basquiat uno dei miei artisti preferiti, ho deciso di fare una ricerca sul Jay-Z per capire come mai lo avesse citato e ho scoperto che il rapper dichiarò in un'intervista che i

quadri di Basquiat e di Warhol sono come delle Muse per lui. Da ciò nasce questo articolo sul rapporto tra l'arte e il rap. Queste due forme di espressione sono sempre state molto legate: basti infatti pensare al writing, una disciplina che ha avvicinato al mondo dell'arte importanti personalità, tra cui Keith Haring. Inoltre l'arte spesso nasce dal degrado, come il rap, ed entrambi possono essere fraintesi o non apprezzati dalla massa, diventando così un prodotto di margine. Possono addirittura essere due modi differenti di esprimere concetti uguali. Adesso, più che in passato, alcuni rapper hanno iniziato a fare della cultura il loro cavallo di battaglia, infatti si trovano facilmente nei testi di canzoni rap accenni ad artisti e alle loro opere.

Esempi di ciò sono la canzone "Salvador Dali" di Marracash, che oltre ad usare il nome di un artista per il titolo, nel testo si paragona a Faust, l'opera letteraria più importante dello scrittore tedesco Goethe, e la strofa di Axos (giovane rapper milanese) in "Twin Peaks" che dice "lascio granchi sulla tela del tuo corpo morto, come Gakutei", riferendosi al pittore giapponese.

Il rap è un'arte con un potenziale sbalorditivo, è l'arte dei giovani, si nutre di ribellione ed è un'arte diretta, immediata, di protesta, in continuo mutamento, di cui non bisogna sottovalutare le capacità, perché se il rap venisse davvero rispettato, da chi lo fa e da chi lo ascolta, potrebbe fornire molti insegnamenti alla società contemporanea e futura.

COME CI VESTIREMO QUEST'AUTUNNO-INVERNO?

Federica Barbone, Cinzia Giordano (IV A CL)

Questa è la domanda principale che ci siamo poste per scrivere questo articolo; ovviamente queste sono solo tendenze, perché l'abbigliamento, per quanto superficiale possa essere, è l'espressione di noi stessi. **COLORI**

Il colore rappresentativo di quest' autunno-inverno è sicuramente il **ROSSO**: potente, energico e grintoso! Dalla testa ai piedi, quindi in versione **TOTAL LOOK**, oppure soltanto sugli accessori... Insomma è impossibile resistere alla **RED PASSION**.

Altro cromatismo di tendenza è il **BLU** sia virato nella tonalità dei **VERDI** che verso quella degli **AZZURRI**, è per eccellenza una tinta passe-partout ed uno dei colori più eleganti e classici della palette. La nuance del cielo e dell'oceano è una delle più desiderabili del momento, soprattutto in combinazione

a tinte come l'arancione, il bordeaux e il cammello.

Semplicemente **BIANCO**: ogni anno viene proposto con il suo charme, diventando così la sofisticata alternativa ai look total black. Completati sartoriali, cappotti lunghissimi e abiti couture potranno essere indossati da settembre in poi senza alcun timore. **MUST HAVE: LE PELICCE PELUCHE**

Morbide, avvolgenti, coccolose, calde e soprattutto **ECO**! Si tratta di un capo-spalla che fa scena ed è in grado di rendere particolare anche il look più basic. **STAMPE**

La stampa floreale romantica e super femminile, tipica del periodo primaverile, per quest'autunno-inverno ha deciso di non andare in letargo e di accendersi di sfumature meno sature e più **DARK** per allinearsi ai colori del periodo. I quadri in stile country o mini e bon-ton su sfondo

bianco, beige, rosso, blu, verde, giallo, marrone... insomma c'è l'imbarazzo della scelta! Adatti su pantaloni a sigaretta, jeans e gonne.

E ancora, le scritte manifesto per parlare senza aprir bocca, l'anno di nascita, il mood del giorno o, perché no, anche un invito ad "andare a quel paese", insomma, l'importante è avere ciò che si pensa ben scritto sulla propria t-shirt, felpa o vestito! **BORSE**

La moda, da sempre, ama gli estremi. E se lo scorso inverno il must era quello di ridurre all'osso l'indispensabile per compri-merlo, adesso il mood cambia. Le borse tornando grandi, anzi grandissime, sfiorando più una dimensione da 48 ore che la classica **HAND-BAG**. Occhio però a non riempirle troppo!

"INTERVISTE: SAPRÒ MAI DARE RISPOSTE VALOROSE A DOMANDE STUPIDE?"

Giorgia Menoncin, Laura Trombetta (IV A CL)

"Interviste: saprò mai dare risposte valorose a domande stupide?" È questo un celebre aforisma dello scrittore e poeta Gesualdo Bufalino, Premio Strega nel 1988, tratto da "Il malpensante. Lunario dell'anno che fu".

L'anno passato è stato per noi una grande novità; entrando nel triennio, ci siamo realmente rese conto di quanto fosse cambiato il nostro rapporto con il mondo circostante. Abbiamo iniziato a porci per la prima volta delle domande sul futuro e sull'approccio con cui doversi relazionare nel mondo in cui viviamo, nella società. Abbiamo così deciso di sperimentare - e quale occasione migliore se non aprendo una nuova rubrica sul giornalino? - una rubrica del tutto nuova. La proposta di inserire una sezione riguardante le interviste è stata subito accolta con entusiasmo e questo accrebbe ancor di più il nostro desiderio di indagine. Ci sentivamo elettrizzate, ma contemporaneamente spaventate poiché ignorare

su come preparare, dirigere e disporre una vera e propria intervista. Decidemmo di metterci alla prova e contattammo persone dei campi più svariati, dalla cucina alla musica e persino nel cinema. Siamo costrette ad ammettere che non immaginavamo minimamente di ricevere così (relativamente) tante risposte! Svolgemmo le interviste tra inesperienza e discrezione, ponendo quasi unicamente domande accorte, temendo di poter mettere in difficoltà la persona a cui ci rivolgevamo ed annoiare il lettore. Oggi, rifogliando i vecchi numeri, ci siamo rese conto di come invece siano proprio le domande più particolari a far emergere la vera personalità di un individuo e ad innescare curiosità nel pubblico. È proprio da qui che ha inizio questo articolo. Per affrontare una nuova esperienza, che può essere una semplice rubrica su un giornalino scolastico o magari un'importante svolta nella propria vita, è necessario avere ben chiaro ciò a cui si va incontro. Accanto alla volontà e al desiderio è

necessario avere basi e strumenti con cui poter affrontare queste scelte. Abbiamo sentito, quindi, il bisogno di ampliare le nostre conoscenze, facendo chiarezza e dedicandoci in modo più maturo all'impegno preso. Dalle nostre "ricerche" abbiamo estrapolato piccole perle utili nel giornalismo tanto quanto in qualsiasi altro campo. Ve le riportiamo qui sotto:

- Documentarsi: non dare credito alle voci e a pregiudizi infondati. Informarsi bene! (Prestare attenzione ad attingere da fonti affidabili per evitare malintesi, come è successo a noi!)
- Mettersi nei panni di qualcuno: capire su quali argomenti poter insistere senza provocare disagio o tensione. (Evitare di mettere in difficoltà l'interlocutore con domande eccessivamente personali o inopportune)
- Lasciare spunti per un argomento: permettere l'espressione di pensieri e permettere l'argomentazione. (Gli

aneddoti risultano spesso molto interessanti!)

- Originalità: accostare alla canonicità l'originalità! (Inserire accanto a domande "canoniche" altre più particolari che potrebbero suscitare curiosità)

E dulcis in fundo:

- Apprendere e servirsi della situazione:

non considerare il tempo impiegato come uno spreco, sfruttare invece ogni occasione per accrescere il proprio bagaglio esperienziale! (Magari non è ciò che volevi fare, sì, ma potresti comunque imparare qualcosa!)

Detto questo, dal prossimo numero troverete interviste

esclusive, ma nel mentre potete in ogni modo divertirvi a leggere quelle "inesperte" di un anno fa! (Saremmo liete di farvi avere le interviste precedenti tramite una email, chi fosse interessato ci scriva a interviste.ome-ro@gmail.com).

VIGILIA OTTAVA GIORNATA DI SERIE A

Simone Miceli (I A CL)

Crescono le attese per la prossima giornata di serie A, nella quale ci saranno partite di altissimo rango tra cui: Juventus-Lazio, Roma-Napoli ed infine, come ultimo big match della giornata di domenica, l'attesissimo derby meneghino Inter – Milan che si disputerà a partire dalle ore 20.45. Questa giornata potrà essere determinante per vari aspetti: in primis, il Napoli dovrà tentare di riconfermare i risultati e il bel gioco espresso fino ad ora, mentre la Roma, d'altro canto, tenterà di mettere in difficoltà i Partenopei cercando di ottenere i tre punti, tanto attesi da tifosi e calciatori, necessari per rilanciare i Giallorossi in campionato; l'impresa risulta però piuttosto difficile, in quanto molti giocatori rimangono in panchina a causa di infortuni più o meno gravi. Passando alla partita tra Bianconeri e biancocelesti, possiamo dire che la Juve dovrà ri-

scattarsi dopo il mezzo passo falso contro l'Atalanta, mentre i Laziali potrebbero bissare il successo ottenuto in supercoppa italiana proprio contro gli zebra della Juve. Per la Lazio potrebbe essere estremamente complesso battere i Bianconeri in casa, in quanto questi ultimi sono imbattuti da una serie interminabile di partite. Per quanto riguarda il derby credo che ci sia una sola parola con cui si possa descrivere questa partita: "INIMITABILE". Ci saranno, sia da una parte che dall'altra, molti ottimi giocatori in campo: tra i più talentuosi possiamo citare il capitano nerazzurro Mauro Icardi e il motorino Ivan Perisic sulla fascia sinistra interista; per il Milan certamente il giovane e promettente André Silva, attaccante milanista ancora alla ricerca della prima gioia in campionato. La giornata sarà caratterizzata anche da altre partite: molto atteso è il match

tra Fiorentina e Udinese, che potrebbe significare un rilancio in classifica per i Viola e una vittoria di prestigio per i Bianconeri di Udine. Sotto il profilo tattico sarà sicuramente interessante la disputa tra Sampdoria e Atalanta, con i Bergamaschi intenti a prolungare i loro risultati positivi e i Doriani che tenteranno di risorgere dalle ceneri di un sonoro 4-0 contro l'Udinese. Scontro per la salvezza sarà quello di lunedì 16 ottobre, durante il quale si fronteggeranno Benevento e Verona, rispettivamente l'ultima e la terzultima in classifica. Il Torino affronterà il Crotone in trasferta, i Granata dovranno necessariamente privarsi di Belotti, ma potranno comunque affidarsi alla tecnica di Ljajic. Infine, il Bologna sfiderà la neopromossa Spal mentre il Sassuolo si confronterà con il Chievo al Mapei Stadium.



PENSIERI

Anonimo

Per qual motivo l'uomo, che è l'unico essere umano a non esser privo di razionalità, talune volte par esserlo? Comunemente è l'animale a non possedere alcunchè di cotesta facoltà, ma spessissimo l'uomo, non so per quale causa, si lascia trascinare dagli impulsi ed è indotto a operare senza aver innanzi fatto uso della propria ragione.

Il teatro, insieme con la musica, è una delle arti più belle e più profonde. Quando si è in scena, la persona deve esternare tutte le sue passioni mediante l'arte della recitazione. Nel momento in cui recita, essa non reincarna la figura della persona che è nella vita quotidiana, bensì un altro personaggio, il quale può maneggiare a suo piacimento per ostentare al pubblico ciò che in realtà ha nell'animo suo.

L'egoismo è cosa assai comune. A volte se esaminiamo a fondo l'animo di un uomo, vediamo che in esso vi è una sorta di spirito maligno. Assai ammirevole è il redarguir costui, dacché egli non si rende affatto conto del gran dispiacere che potrebbe recar all'altro.

CAKE POPS DI HALLOWEEN

Melissa Iervolino (IV A CL)

Ciao a tutti!
 Come ben saprete il 31 ottobre si avvicina e per rendere più speciale questa festa oggi vi propongo come ricetta i cake pops di Halloween al latte condensato! I cake pops nascono come dolcetti pensati per riutilizzare avanzi di torte, soprattutto torte a base di Pan di Spagna o strati di torte di compleanno. Riuso di qualità, dove il risultato è spesso più bello della torta di origine, decorato, colorato, glassato e soprattutto sofisticato. Così i cake pops smettono di essere le "polpette dei dolci" e diventano dolci a pieno titolo, amati anche dai cake designer più rinomati.
 Ora vi lascio alla preparazione, hope you like it!

Ingredienti (per l'impasto):

Burro (a temperatura ambiente) 95 g
 Zucchero 50 g
 Farina (00) 200 g
 Lievito in polvere per dolci 8 g
 Uova 90 g
 Latte condensato 230 g

Ingredienti (per la glassa al cioccolato e la decorazione):

Cioccolato bianco 200 g
 Panna fresca liquida 60 g
 Colorante alimentare arancione in gel q.b.(quanto basta)
 Cioccolato fondente 60 g
 Matite alimentari 19 g

Preparazione:

Per preparare i cake pops di Halloween al latte condensato iniziate dalla preparazione dell'impasto per la base. In una ciotola capiente con le fruste a mano lavorate a velocità media il burro a temperatura ambiente con lo zucchero. Mentre continuate a frustare unite le uova una alla volta e 90 g di latte condensato. In seguito setacciate nella ciotola anche la farina e il lievito (un poco alla volta) : aiutandovi con una spatola amalgamate gli ingredienti mescolando accuratamente: dovrete ottenere un composto cremoso e abbastanza denso. A questo punto imburrate e ponete la carta da forno su una teglia: versatevi il

composto che avete ottenuto. Livellate il composto e infornate in forno ventilato preriscaldato a 170°C per 30-35 minuti (se utilizzate un forno statico a 190°C per 40-45 minuti). A fine cottura, verificate con uno stecchino la cottura della torta prima di sfornarla. Una volta cotta, potrete sfornarla e lasciarla intiepidire leggermente. Quindi sformatela e staccate la carta forno; lasciatela raffreddare completamente, dopodiché tagliatela a fette. Sbriciolate grossolanamente ciascuna fetta dentro una ciotola piuttosto capiente. Quindi unite i restanti 140 g di latte condensato e cominciate a impastare con le mani. Dovrete ottenere un impasto omogeneo e molto compatto. Dopo averlo ottenuto foderate un vassoio con carta forno e posizionateci man a mano le palline di impasto che realizzerete: staccate un pezzo di impasto e create una sfera roteando una mano sull'altra; otterrete 20 palline (circa). Tenetele da parte a temperatura ambiente e procedete con la glassa per decorare: tagliate finemente il cioccolato bianco. Versate il cioccolato in una ciotola e scioglietelo a bagnomaria, mescolate con una frusta di tanto in tanto per farlo sciogliere. Scaldate qualche minuto la panna in un pentolino a parte, senza farle raggiungere il bollore, e quando sarà calda, trasferitela in una ciotolina e aggiungete qualche goccia di colorante alimentare arancione: potete regolarvi in base alla colorazione che vorrete ottenere. Amalgamate bene il colorante fino a ottenere una colorazione omogenea. Versate la panna colorata nel cioccolato sciolto a bagnomaria e mescolate con le fruste fino a che non avrete ottenuto un composto uniforme. A questo punto prendete dei bastoncini ed immergeteli fino a metà nella glassa al cioccolato arancione: questa fungerà da "collante" per attaccare poi le palline cake pops. Infilzate le palline di impasto: lo stecchino deve arrivare al centro della pallina. Ripetete l'operazione per tutte le palline di impasto e man a mano disponetele su un vassoio con la parte dello stecco rivolta verso l'alto. Riponetele in congelatore a raffreddare per almeno 30 minuti. Dopodiché immergete le palline nella glassa colorata (effettuate questa operazione con molta delicatezza per evitare che la pallina di impasto si sgretoli). Potete aiutarvi con un cucchiaino per coprire con la glassa anche la parte superiore del cake pop. Lasciate scolare il cioccolato in eccesso sopra il pentolino, ruotando delicatamente il cake pop. Non consiglio di battere il bastoncino per far cadere il cioccolato in eccesso perché questo potrebbe provocare la rottura dei cake pops. Man a mano che li rivestite di glassa infilate gli stecchini su una base di polistirolo per far asciugare bene la glassa al cioccolato: poneteli a solidificare almeno 1 ora in congelatore. Nel frattempo sciogliete a bagnomaria anche il cioccolato fondente dopo averlo tritato finemente. Quando sarà completamente sciolto trasferitelo in una sac-à-poche*. Poi su un pezzo di carta forno disegnatte con una penna sulla parte opaca le sagome di pippistrelli o fantasmini. Girate la carta forno nell'altro lato e con la sac-à-poche ricalcate con le sagome disegnatte: lasciate rassodare in congelatore per almeno 20 minuti. Trascorso questo tempo anche i cake pops saranno ben sodi e la glassa sarà totalmente asciugata: estraeteli dal congelatore e cominciate a decorare alcuni cake pops con delle matite colorate alimentari creando motivi a ragnatela sulla superficie dei dolcetti. Su altri cake pops adagiate aiutandovi con una spatola le decorazioni di fantasmi e pippistrelli.

I vostri cake pops di Halloween al latte condensato sono finalmente pronti!.

Conservazione:

I cake pops di Halloween al latte condensato si conservano in frigorifero 1-2 giorni. Se preferite potete congelarli: dovete però aver utilizzato solamente ingredienti freschi e non decongelati.

Consiglio:

Voglio però darvi un ulteriore consiglio: non create delle palline di impasto troppo grandi perché rischierebbero di rompersi quando le intingerete nel cioccolato!



PERLE DI SAGGEZZA

Ciao ragazzi!

Vi presentiamo qui le famose perle di saggezza! Eccone qualcuna!

L.D. (IV A CL): Prof, volevo farle sapere che nella versione ho tradotto "primum" con "in primis"!

G.M: Sto per avere un mancamento!

D.N: Quando un moroso regala un mazzo di fiori alla fidanzata in verità le regala gli apparati riproduttori!

A.G. (IV A CL): Prof., scusi, cosa vuol dire "dilapidated"?

A.M. (IV A- CL): Depilato

A.R.: I contadini seminano broccoli, i nobili broccolano!

N.C. (IV A CL): Prof., le serve una mano?

G.B: No, un piede!

G.B: Questa curva si chiama cosinusoide...

A.G. (IV A CL): Prof., ma sembra una malattia!

A.G. (IV A CL): Chi ha la mia penna?

G.M: La stavo usando io, ma te la do...

A.G: Prof., la avviso, la metto in bocca!

V.T: Non si vuole candidare nessuno quest'anno per la consulta?

A.M. (IV A CL): L'anno prossimo io e E.M. (IV A CL) vorremmo candidarci... chiameremo il nostro programma "Leroy Merlin", ricordando il "Le roi c'est moi" di Luigi XIV!

L'ANGOLO DELL'IMPICCIONE

Bentornati, o benvenuti, nella rubrica più discussa ed amata dagli studenti, l'angolo del gossip!

Per chi non sapesse di cosa si tratti, la pagina finale del giornalino (o magari anche più di una da quest'anno) è da sempre stata dedicata ai pettegolezzi amorosi tra gli studenti delle Sacre Mura. Così denominata "l'angolo dell'impiccione", questa rubrica ha sempre suscitato molta curiosità, tanto da essere considerata da molti la più interessante! Se mentre prima l'arduo compito di "captare" questi intrighi era affidato ad una sola persona, ora i nostri informatori sono aumentati, e speriamo possano diventare sempre di più! State attenti quindi, in futuro magari ci saranno anche i vostri nomi! Ma basta chiacchiere, incominciamo subito!

L'estate è finita ma per qualcuno sembra aver portato grandi novità, stiamo parlando del rappresentante di classe L.P. (IV A CL) e dell'affascinante G.A. (IV B SC)! Chi non li ha visti stare insieme e scambiarsi teneri sguardi?

Si sa, l'arrivo di una nuova compagna incuriosisce sempre tutti. Ci stiamo riferendo alla bella S.B. (II A CL), che sembra proprio aver fatto breccia nel cuore di P.R. (II A CL). Quest'ultimo, secondo le nostre fonti, è stato così romantico da dedicarle una poesia e così coraggioso da offrirsi in storia!

Sbirciando invece in terza, i nostri informatori non hanno potuto fare a meno di segnalarci l'interesse della rossa C.M. (III A CL) nei confronti del bel G.S. (III A CL). Il sentimento è ricambiato? Nascerà qualcosa? Solo il tempo ci dirà!

All'attento sguardo degli impiccioni non sfugge niente, ci riferiamo all'intesa tra il biondo D.S. (V A CL) e la direttrice artistica M.B. (IV A CL). Riuscirà il bel motociclista a conquistare M.B.? O preferirà invece una sua compagna di classe con cui sembra avere un'intesa più che buona?

Mentre d'estate amori finiscono, altri perdurano. Rimangono sempre solide le love stories tra la caporedattrice G.B. (V A CL) e A.F. (V A CL), quella tra L.D.O. (IV A CL) e l'attrice C.B. (V A CL) e infine quella tra la bella E.F. (III A CL) e P.M. (III A CL).

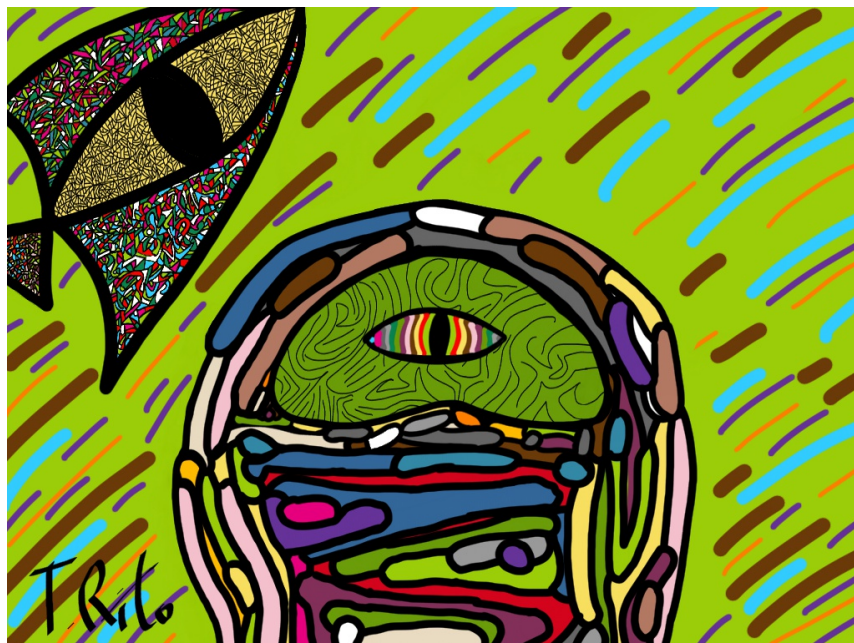
Dalla rubrica dell'impiccione per ora è tutto! Alla prossima! State attenti!

BACHECA



Alessandro Granelli (III A CL)

BACHECA



Thuy Lan Ritondale (III A CL)